

[**schegge di valore**] a cura di UGO RIGHI

Dalla creatività all'innovazione

Napoli ha bisogno di cambiare le persone, cambiare il contesto, cambiare il ritmo: continuità in un processo creativo che conduca a innovazioni incrementali diffuse. Un altro abusato luogo comune è quello sulla creatività dei napoletani, forse è vero che hanno idee ma quello che serve per il cambiamento è capacità innovativa e questa richiede la trasformazione dell'idea in un risultato che migliori qualcosa.



sione, chiude la comunicazione e crea nemici (e falsi amici) e se si è nemici, non ci si ascolta. Gli elogi continui a Napoli che "comunque è la città più bella del mondo e che comunque qui si respira nonostante il fetore dell'immondizia un'atmosfera unica" probabilmente sono veri ma francamente anche sospetti e utilizzabili in termini consolatori o alibistici. Servono leader assertivi che ab-

largino il concetto di leadership condivisa, aumentando il sentimento di responsabilità e creando altri titolari d'ipotesi di miglioramento.

E' forte la prospettiva etica del dovere ma anche del piacere, perché il futuro considera il benessere possibile. La capa-

ottenerlo. Un cambiamento sociale può aver luogo se cambiano le caratteristiche individuali e quindi la condotta dei suoi membri e la capacità conversazionale è determinante per tentare la cosa più importante: la fiducia!

La seconda prospettiva: il leader realizzativo ha capacità di osservazione dei fenomeni in termini d'interdipendenza e visione d'insieme e quindi è in gra-

mentemente e anche se la complessità richiede decisioni veloci, evita la trappola della superficialità attraverso la comprensione approfondita e le due prospettive precedenti.

Mi sembra che ascoltando "il primo in classifica" emerga questo: pochi effetti speciali e molto pragmatismo ma anche poesia ed etica (le cose giuste sono anche belle). Non deve essere un modello è chiaro, ogni realtà è storia a se, ma un esempio si!

Un esempio che indica che è possibile il cambiamento e che in fondo le cose indispensabili sono poche e semplici: "Cercare di essere insieme e praticare quello che diciamo che ci vuole per stare meglio. "Penso che sarebbe necessaria per Napoli, soprattutto in alcuni ambiti, l'innovazione trasformativa rapida e traumatica, ma le grandi resistenze (giochi di potere negativo, abitudini consolidate, automatismi, paura di rischiare, incapacità di pensare in termini strategici, bassa attrattività del cambiamento, burocratizzazione, ecc) credo costringa a un pensiero strategico d'innovazione incrementale e una leadership realizzativa che aiuti.

L'innovazione contiene atti distruttivi e costruttivi ma se le matrici mentali che modellano le percezioni e le attività sono un contenuto dell'apprendimento che si è trasformato in abitudine, (che si oppone sia alla distruzione sia alla costruzione) l'innovazione non avviene.

Per molti a Napoli è l'abitudine a sopportare o a colpevolizzare o a delegare. Nella pratica la difficoltà non è, soprattutto, nell'accettare o capire idee nuove ma nel sottrarsi alle vecchie. Ma dobbiamo insistere, non ci sono alternative altrimenti come diceva Leopardi "naufragar mi è dolce in questo mare".

Il 29 Giugno si è svolto in galleria il terzo appuntamento di Città di Partenope per festeggiare il suo Natale. Poco prima alla fondazione Valenzi, al Maschio Angioino, c'è stato un incontro con i sindaci di Bari e Bolzano come esempi di successo sul territorio. Bolzano è al primo posto nella rilevazione annuale del sole 24 ore, passando dal 7° dello scorso anno, mentre Napoli è 107° ossia ultima. Se si vuole valutare non le personalità, ma gli effetti delle azioni e non le ragioni perché non si agisce, possiamo definire le componenti di una leadership realizzativa e tento questa riflessione proprio ascoltando le considerazioni di Luigi Spagnoli sindaco di Bolzano.

Tra le affermazioni più importanti c'è quella che lui ascolta, capisce e poi decide anche in assenza (o soprattutto) di risposte, quindi in condizione d'incertezza. Lui è un leader (i risultati lo dicono) perché alterna capacità attrattive e di rigore applicativo sfidando anche il dissenso.

A Napoli il gioco del consenso è stato torbido perché considerava il dissenso come patologico; ma un consenso che esclude il dissenso, inteso come possibilità di compren-

biano forte la consapevolezza di quello che a Napoli è punto di forza e cosa invece, in modo anche subdolo, indebolisce. Credo che debbano essere capaci di trovare strade per far entrare in crisi morale la cultura diffusa, facendo riemergere desideri d'identità dimenticati.

Spagnoli e anche Emiliano il sindaco di Bari, hanno evidenziato alcune prospettive di capacità di leadership dell'ambiente (trasformare uno spazio fisico in un luogo di vita sociale di valore) che provo a sintetizzare.

La prima: hanno competenze conversazionali che consentono trasferimento e costruzione di contenuti di senso e al-

l'ascolto vero (non apparente e formale come purtroppo accade così spesso da noi) che significa dare valore a chi parla e quindi riceverne ed essere legittimato sostanzialmente nel ruolo che si occupa.

Il dialogo motiva alla costruzione di un senso comune come premessa all'azione è sostegno alla razionalità, aiuta a reagire, moltiplica l'energia, sviluppa l'iniziativa e l'autoregolazione perché rende chiaro, e desiderabile, cosa si vuole ottenere e come si può fare per



do di valutare la bontà di una decisione non solo rispetto alle conseguenze immediate, ma anche future e in vari ambiti.

Questo può voler dire anche sfidare l'insoddisfazione di alcuni, o di molti, perché il senso del suo ascolto attivo consiste, esattamente, nella capacità di scegliere quello che conviene al sistema complessivo, non ciò che aumenta la sua popolarità nel breve (è il medico che decide la terapia, il farmacista invece consegna quello che è chiesto dal cliente).

La terza prospettiva: ha capacità riflessive. La sua percezione s'integra in un quadro significativo di costruzione della realtà apprendendo perma-

